



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

## **Nota stampa del 16 Luglio 2022**

### ***X° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Sardegna***

***Nel 2022 la Cna Sardegna prevede una crescita del Pil regionale del +2,3% contro una previsione nazionale del +2,8%***

***Alla fine del 2021 risultano 34.207 imprese artigiane: - 0,3% rispetto al 2020 (in 12 anni quasi il 20% delle imprese artigiane sarde – circa 9mila - è uscito dal mercato)  
Attualmente gli artigiani rappresentano il 24% del totale delle imprese sarde***

***Nel 2021 una impresa artigiana su cento è stata attiva all'estero, il 6% delle imprese artigiane sarde opera fuori dai confini regionali***

***Quasi il 70% delle imprese ha un fatturato inferiore a 100 mila euro***

***Nel 1° sem. 2022 l'impennata dei prezzi di produzione ha interessato il 90% delle imprese: oltre il 56% non ha scaricato sull'utente finale l'aumento dei costi, il 42% lo ha fatto per una quota marginale in misura del 25% dei costi sostenuti***

***Nel 2021 solo il 3,5% delle imprese artigiane ha ridotto gli addetti (percentuale che sale al 7% nel caso delle aziende più piccole)***

***Negli ultimi due anni il 38% delle imprese artigiane sarde è riuscito a programmare degli investimenti significativi, percentuale che sale al 68% per le imprese con fatturato superiore a 500mila euro***

***Il 68% delle imprese ha utilizzato le garanzie pubbliche per finanziare l'attività corrente, 74% tra le imprese più piccole***

***Tomasi e Porcu (CNA) PNRR a rischio: la Regione istituisca una cabina di regia partecipata dalle forze sociali più rappresentative e dal sistema delle Autonomie Locali per sfruttare al meglio le ingenti risorse finanziarie disponibili nei prossimi anni; Occorre un cambio di passo nell'azione del governo regionale per qualificare positivamente la fase finale della legislatura:***

***tra le urgenze la Legge Urbanistica, la riforma della P.A. e del sistema amministrativo/istituzionale per facilitare gli investimenti di Comuni, imprese e cittadini***

Nonostante la crisi sanitaria e la “tempesta perfetta” causata dalla mancanza di materie prime e dal caro energia, fenomeni amplificati dalla guerra in Ucraina che ha devastato i sistemi produttivi del nostro paese, **negli ultimi due anni il 38% degli artigiani sardi su circa 34 mila imprese artigiane isolate è riuscito a programmare ed attuare investimenti significativi** (il 68% tra quelle con fatturato superiore a 500 mila euro). Sul fronte occupazionale il settore, che negli ultimi 12 anni ha vissuto una crisi senza precedenti che ha portato alla cessazione di circa 9mila imprese, registra comunque una sostanziale tenuta: **appena il 3,5% delle aziende ha ridotto gli addetti, percentuale che sale al 7% tra le imprese più piccole**. Tutto ciò



**Confederazione Nazionale**  
dell'**Artigianato** e della **Piccola**  
**Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

nonostante l'impennata dei costi di produzione abbia interessato nel primo semestre 2022 oltre il 90% delle imprese, assottigliando i margini di attività e l'utile di impresa (il 56% delle aziende artigiane non ha scaricato sull'utente finale l'aumento dei costi).

I dati del X° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Cna Sardegna, presentato oggi a Cagliari, regala una fotografia con luci ed ombre di un settore essenziale per l'economia isolana, testimoniando ancora una volta la straordinaria resilienza e capacità di tenuta del mondo dell'artigianato sardo che, in un contesto nazionale e internazionale fortemente incerto, si prepara ad affrontare le sfide del 2022. La ricerca, effettuata su un campione di 700 imprese, fotografa la reale condizione delle aziende artigiane sarde attraverso i principali rilevatori economici (ordini, fatturato, occupazione, accesso al credito e costi di produzione), offrendo un quadro aggiornato sulla particolare congiuntura economica e importanti indicazioni per valutare l'impatto che il protrarsi della crisi sta avendo sul sistema delle imprese artigiane sarde.

### L'artigianato nel contesto economico sardo

Se la crisi sanitaria del 2020 aveva impattato sull'economia dell'Isola più che altrove, la ripresa del 2021, in una fase di crescita nazionale per certi versi euforica, è stata frenata in Sardegna dai ben noti deficit strutturali che da sempre caratterizzano il nostro sistema socio-economico: difficoltà delle piccole e medie imprese, scarsa propensione all'innovazione, bassa diversificazione, alto peso del settore turistico-ricettivo, elevata quota di lavoratori precari e stagionali, bassa qualità del credito, alto livello delle importazioni e poca propensione all'export manifatturiero. A cui si aggiunge uno scarso indice di qualità istituzionale, che testimonia il ritardo che la Sardegna deve colmare per adeguare la propria struttura amministrativa e istituzionale e renderla capace di amministrare e gestire con efficacia i processi di sviluppo e crescita socioeconomica. Nel 2022, in uno scenario base moderatamente ottimista (stabilizzazione dei prezzi dell'energia, nessuna nuova limitazione all'attività economica, graduale normalizzazione delle catene logistiche, riduzione dell'incertezza politica) l'Istat prevede una crescita del PIL nazionale, valutata a valori reali, del +2,8%. **La previsione della CNA per l'economia regionale si ferma al +2,3%.**

### Il peso dell'artigianato in Sardegna

Malgrado un modesto recupero nel corso della seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022, il quadro che emerge dai dati camerali è molto negativo per il settore dell'artigianato regionale. Guardando alle nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, alla fine del 2021 ne risultano poco meno di 2.200, un dato poco superiore al modestissimo risultato del 2020 (1.800). Un tale incremento non definisce il quadro di un assetto imprenditoriale in miglioramento. Considerando infatti lo stock di imprese artigiane attive, al netto quindi delle cessate, **alla fine del 2021 risultano 34.207 imprese artigiane, ovvero lo 0,3% in meno rispetto al 2020**, un dato che definisce il tredicesimo anno consecutivo di calo per il sistema dell'offerta artigiana sarda. In sostanza, la fase di crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria ha impattato su un settore già gravato da una crisi strutturale di lunga durata e sul quale non sembrano aver avuto un effetto significativo le misure di sostegno messe in campo dal Governo. Se poi si amplia l'arco temporale emerge con chiarezza l'entità della crisi del



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

settore artigiano dell'Isola: in dodici anni quasi il 20% delle imprese artigiane – circa 9mila - è uscito dal mercato; una situazione più drammatica si riscontra soltanto in Abruzzo.

Come noto, il sistema dell'artigianato regionale era cresciuto con continuità in termini demografici fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane (contro le circa 34 mila di oggi), il 28,5% del totale (una quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia-Romagna, dove oggi è circa il 30%). In quegli anni l'artigianato era stato uno dei motori dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana. Dopo la crisi finanziaria globale, però, un tessuto imprenditoriale evidentemente troppo fragile non ha retto l'impatto con una congiuntura economica mai tornata vivace, e **oggi gli artigiani rappresentano il 24% del totale delle imprese sarde**. Un dato che certifica il ridimensionamento del peso dell'artigianato sull'economia dell'Isola ma che, tuttavia, lascia alla Sardegna il primato tra le regioni del Mezzogiorno.

### L'impatto della pandemia sulle imprese artigiane sarde

La ricerca della Cna evidenzia come in Sardegna **l'impatto della crisi sanitaria sia stato più marcato per le imprese artigiane di più piccole dimensioni**, le quali, non solo hanno indicato cali di produzione, ricavi e ordinativi di entità nettamente superiore nel 2020, ma hanno fatto molta più fatica nella fase successiva, mostrando segnali di crescita soltanto nell'ultima parte del 2021. Di contro, **le imprese più grandi hanno fornito indicazioni di decisa ripresa già nel secondo semestre dell'anno pandemico**, in molti casi, persino recuperando completamente quanto perso durante il primo lockdown nazionale.

Nel biennio pandemico il sistema regionale delle imprese, preso nel suo insieme ha comunque retto l'impatto con la crisi sanitaria, anche grazie agli strumenti di sostegno messi in atto per sostenere le attività produttive; a riprova, a fine 2021 si contavano, rispetto al 2019, quasi duemila imprese attive in più iscritte ai registri camerali. La crescita si è però concentrata sulle imprese di costruzioni, che hanno beneficiato dell'esplosione della domanda di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica alimentata dagli incentivi fiscali (ecobonus, bonus ristrutturazioni e superbonus 110%) e soprattutto dalla possibilità di cessione del credito di imposta. Molto più negativa la situazione nel settore dei trasporti (-0,5% il numero di imprese rispetto al 2019) e, soprattutto, nel settore del commercio; rispetto al periodo pre-pandemico si registrano infatti circa mille attività economiche dedite al commercio al dettaglio in meno, un calo del -3,6%. Anche nell'ambito manifatturiero la crisi sanitaria ha lasciato un segno evidente, compromettendo l'attività di circa trecento imprese.

Il rapporto evidenzia inoltre **come meno di una impresa artigiana su cento sia stata attiva all'estero nel corso del 2021** (in pratica, più della metà delle imprese artigiane sarde non si spinge oltre i confini della propria provincia, il 25% non va nemmeno al di là del territorio comunale), una percentuale irrisoria, che non arriva al 2% neanche considerando



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

esclusivamente le imprese manifatturiere. Se poi si considera anche il mercato nazionale, le indicazioni non cambiano: **sono appena il 6% le imprese artigiane che operano al di fuori dei confini regionali** (percentuale mantenutasi stabile nel corso dell'ultimo triennio), un dato che, tra le altre cose, conferma la scarsa vocazione all'export del tessuto imprenditoriale artigiano dell'Isola.

Il primo trimestre del 2022 ha confermato la tendenza del biennio precedente: rispetto allo stesso periodo del 2021 si sono ridotte ancora le imprese nel commercio, le imprese manifatturiere e quelle del settore dei trasporti, mentre si è mantenuta vivace la dinamica imprenditoriale nel settore edilizio.

### Il fatturato medio

L'indagine della Cna ha permesso di stimare il fatturato medio delle imprese artigiane relativamente all'annualità 2021. Il risultato è stato di circa **199 mila euro**. Il 30% delle imprese ha indicato un fatturato inferiore a 50 mila euro annui; il 37% tra 50 e 100 mila euro; il 10 un fatturato superiore a 500 mila euro e solo 4 imprese su cento ha indicato ricavi annui superiori al milione di euro. In definitiva, **quasi il 70% delle imprese artigiane sarde ha indicato un fatturato inferiore a 100 mila euro**.

Considerato l'universo delle circa 34 mila imprese artigiane attive censite dalle camere di commercio a fine 2021, si stima dunque un **volume d'affari complessivo della categoria di circa 6,8 miliardi di euro** che, considerando le ultime indicazioni sull'andamento dell'economia per il 2021, rappresenterebbe **circa il 20% del prodotto interno lordo regionale**.

A livello settoriale sono le imprese di trasporti e quelle di costruzioni che hanno dichiarato, in media, i fatturati più elevati. Naturalmente la dimensione dell'impresa (in termini di numero di dipendenti) è correlata con il volume d'affari annuo. **Il 90% delle imprese con un solo dipendente fattura meno di 100 mila euro annui** (il 50% meno di 50 mila); tra le imprese con più di dieci dipendenti il 40% indica un fatturato superiore al milione di euro. Nel complesso, il 56% delle imprese intervistate ha un solo dipendente, il 18% dichiara da 2 a 3 dipendenti, il 20% tra 4 a 9 e solo il 6,2% ha oltre dieci dipendenti.

### L'occupazione artigiana

Per quanto riguarda l'occupazione artigiana, le indicazioni che provengono dall'indagine di quest'anno per l'ultimo biennio sembrano indicare, nonostante la difficile situazione legata al deflagrare della crisi sanitaria, una significativa stabilità occupazionale; **quasi nessuno (solo il 3,5%) ha infatti indicato di avere ridotto gli addetti (percentuale che sale di poco, a circa 7 imprese su cento, nel caso delle aziende più piccole)**. Di contro, solo una risicata minoranza, il 6,6%, ha dichiarato di aver aumentato il proprio organico. Queste indicazioni vanno però lette alla luce degli interventi legislativi, posti in atto nel biennio pandemico, per supportare le imprese in difficoltà e proteggere il mercato del lavoro.



**Confederazione Nazionale**  
**dell'Artigianato e della Piccola**  
**Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Più critica la situazione nel settore dei servizi, che registra la maggiore frequenza di licenziamenti, seppure limitata ad appena un 6% di imprese.

### Le criticità: costi aumentati, liquidità e tasse

L'elemento che più di altri ha caratterizzato negativamente la congiuntura economica negli ultimi due anni è l'aumento dei costi di produzione. **Gli artigiani che hanno indicato una crescita dei costi di produzione sono passati dal 25% del campione nel primo semestre del 2020, al 31,5% nel secondo, al 54% nel primo 2021, al 67% nel secondo 2021 per arrivare al 90% nel primo semestre del 2022.** Se si guarda soltanto a chi ha indicato una forte crescita (superiore al 20% rispetto al periodo precedente) nella prima parte dell'anno in corso, si arriva a oltre 4 imprese su 10. Al livello settoriale, il livello massimo nell'aumento dei costi si è raggiunto, nella prima parte di quest'anno, tra le **imprese manifatturiere** (su cui grava la bolletta elettrica) e tra quelle dei **trasporti** (sui cui pesa il costo dei carburanti).

La cosa da evidenziare è che in tutti i casi **la curva di crescita dei prezzi di vendita si è mantenuta al di sotto di quella che descrive la crescita dei costi.**

Ma non c'è solo il tema dei costi. In questa fase, pressione fiscale e liquidità rimangono problemi impellenti, specialmente nell'ambito dei trasporti e dei servizi. Le difficoltà delle imprese di commercio, invece, sono maggiormente legate alla debolezza della domanda interna (mercato fermo), mentre il settore delle costruzioni indica con più frequenza problemi di insolvenza della clientela e tempi di riscossione troppo lunghi. Le imprese di minori dimensioni indicano con frequenza maggiore problemi di liquidità e pressione fiscale, mentre le più grandi (oltre 500 mila euro) indicano di risentire maggiormente della crescita dei costi generali. Rispetto al passato, meno imprese indicano di avere avuto problemi nei rapporti con le banche. Per soddisfare le proprie esigenze di liquidità, le imprese hanno infatti fatto ricorso alle attività liquide presenti in bilancio (es. i depositi bancari), come indicato dal 44% dei rispondenti, e all'accensione di nuovo debito usufruendo delle garanzie statali (34%).

### Gli artigiani e il credito

Negli anni della crisi finanziaria, almeno fino al 2015, le imprese regionali avevano dovuto fare i conti con un irrigidimento delle condizioni del credito legato ad una maggiore prudenza da parte degli intermediari bancari, che si è riflesso, ad esempio, in una crescita del costo dell'indebitamento, specialmente per le imprese di minore dimensione. La dimensione aziendale rappresenta, in effetti, un fattore negativo nella valutazione del rischio, a causa delle maggiori difficoltà e dell'incapacità di fornire garanzie solide.



**Confederazione Nazionale**  
**dell'Artigianato e della Piccola**  
**Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Nonostante la crisi sanitaria, segnali positivi continuano ad arrivare da questo fronte: **la percentuale di imprese artigiane che ha sperimentato un ulteriore deterioramento delle condizioni complessive del finanziamento bancario si è quasi azzerata**: nel 2021 si tratta di appena il 2,3% degli artigiani, un dato che era il 9% nel 2017 e saliva al 20% nel 2014. La stragrande maggioranza delle imprese (il 68%) ha utilizzato le garanzie pubbliche per finanziare l'attività corrente (percentuale che sale al 74% tra le imprese di più piccole dimensioni). Una percentuale significativa (il 18%), e che arriva ad un terzo tra le imprese più grandi, ne ha invece approfittato per aumentare le scorte di liquidità a scopo precauzionale. Circa 6 imprese su cento, di contro, hanno utilizzato l'accesso al credito bancario con garanzia pubblica per coprire costi fissi non comprimibili (come i canoni di locazione) o per coprire i costi necessari per l'adeguamento ai protocolli sanitari Covid-19.

### Gli investimenti

Collegato con il tema del finanziamento bancario, quello degli investimenti è un nodo centrale per migliorare le capacità di adattamento del sistema delle imprese in una fase caratterizzata da profondi mutamenti strutturali, mutamenti che la crisi sanitaria e la crisi Ucraina hanno sicuramente accelerato (transizione ecologica, digitalizzazione, standardizzazione delle informazioni di prodotto, Industry 4.0, riduzione dei consumi, miglioramento della gestione logistica, etc.).

A maggior ragione, in riferimento agli ultimi due anni, appare piuttosto deludente constatare, ancora una volta, come **solo una minoranza delle imprese artigiane sarde intervistate dalla CNA (il 38%) abbia operato investimenti significativi, una percentuale che sale al 68% tra le imprese di maggiore dimensione** (oltre 500 mila euro di fatturato), ma che scende al 35% tra quelle più piccole. Si tratta, tra l'altro, di investimenti di modesta entità (in oltre la metà dei casi inferiori a 50 mila euro, nel 30% inferiori a 25 mila euro).

### L'analisi

“In questa particolare difficile congiuntura ci attendiamo che il governo Nazionale possa disinnescare e riportare in tempi ragionevoli ad una condizione di ordinarietà, la minaccia dell'insostenibile incremento dei costi energetici e di un'inflazione ormai quasi fuori controllo”, commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, auspicando a livello nazionale il varo delle grandi riforme di struttura: Fisco, Giustizia, Pubblica Amministrazione, che sono la condizione necessaria non solo per ottenere i soldi del Piano di Ripresa e Resilienza, ma più in generale per arrestare il declino del paese.

Secondo la Cna sarda è però fondamentale **utilizzare al meglio le risorse di cui la Sardegna dovrà disporre per i prossimi 5/6 anni**. “Si apre una fase cruciale per le prospettive di crescita e di sviluppo della società sarda, che chiama in campo responsabilità diffuse, non solo politiche e istituzionali – spiegano -L'eccezionalità delle risorse di cui disponiamo deve essere sostenuta da un processo programmatico e dalla messa in campo di progetti che ne consentano un'allocazione virtuosa, in linea con gli obiettivi che vogliamo raggiungere. Sul fronte regionale



**Confederazione Nazionale**  
**dell'Artigianato e della Piccola**  
**Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

ci auguriamo che la legge “Omnibus” che disporrà di ulteriori 78 milioni di euro dell’avanzo di amministrazione 2021, all’attenzione nelle prossime settimane del Consiglio Regionale, completi e definisca positivamente per le imprese le posizioni ancora aperte dei vari fondi, “Resisto, “Emergenza Imprese”, fino alla nostra “949”. Ci auguriamo così di archiviare la lunga stagione dell’emergenza che ha inevitabilmente contratto e ridotto il confronto e le interlocuzioni tra la presidenza della regione e il mondo della rappresentanza sui grandi temi e sulle grandi questioni che ha di fronte oggi la società sarda, fortunatamente in tempi di PNRR”.

Per la programmazione di questi obiettivi di sviluppo **Tomasi e Porcu** chiedono che **la Presidenza della Regione istituisca una cabina di regia con le forze sociali più rappresentative e il sistema delle autonomie locali per preparare imprese e amministrazioni locali a concorrere con maggiori possibilità di successo alle centinaia di bandi che PNRR E Fondi Europei metteranno a disposizione nei prossimi anni.**

Occorre infine - concludono i vertici CNA – **un cambio di passo nell’azione del governo regionale** che consenta di concludere e qualificare positivamente la fase finale della legislatura approvando provvedimenti attesi da tempo: **la legge urbanistica**, una riforma che riordini e riconfiguri il sistema **amministrativo/istituzionale** definendo ruoli, funzioni e risorse in capo a Regione, province e comuni, preconditione per avviare un processo di sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi/autorizzativi ordinandoli secondo procedure più semplici e celeri così da sostenere e facilitare lo sforzo di investimento dei nostri comuni e non frustrare la voglia di intrapresa di cittadini e imprese”.